



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 58

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SU ALCUNI ASPETTI DELLA
MEDICINA TERRITORIALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO
AL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER LE
TOSSICODIPENDENZE E DEI DIPARTIMENTI DI SALUTE
MENTALE

61^a seduta: martedì 16 febbraio 2010

Presidenza del presidente MARINO

I N D I C E

Audizione del Presidente della Regione Abruzzo, dottor Giovanni Chiodi

PRESIDENTE	<i>CHIODI</i>
BOSONE (PD)	
COSENTINO (PD)	
MASCITELLI (IdV)	
MAZZARACCHIO (PdL)	

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono il Presidente della Regione Abruzzo e commissario governativo ad acta per il piano di rientro dal disavanzo sanitario, dottor Giovanni Chiodi, accompagnato dal subcommissario governativo, dottoressa Giovanna Baraldi.

I lavori iniziano alle ore 14,05.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 10 febbraio 2010 si intende approvato.

Audizione del Presidente della Regione Abruzzo, dottor Giovanni Chiodi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale, sospesa il 2 febbraio scorso.

È oggi prevista l'audizione del Presidente della Regione Abruzzo, dottor Giovanni Chiodi. Egli è presente nella sua duplice veste di

Presidente della Regione Abruzzo e commissario governativo *ad acta* per il piano di rientro dal disavanzo sanitario.

L'audizione va inquadrata nell'ambito dell'attività di inchiesta che nel corso degli ultimi mesi la Commissione ha condotto con riguardo alle strutture psicoriabilitative del gruppo Villa Pini.

Al seguito del presidente Chiodi vi è il subcommissario governativo Giovanna Baraldi, già sentita da questa Commissione e quest'oggi presente per fornire eventualmente il proprio supporto tecnico e consegnare la relazione scritta che le era stata richiesta in occasione della sua audizione.

Saluto il dottor Chiodi e la dottoressa Baraldi e li ringrazio per la loro disponibilità e cortesia.

Darei senz'altro la parola al presidente Chiodi, perché possa riferire alla Commissione in ordine a due aspetti prioritari: le caratteristiche delle strutture di destinazione dei degenti trasferiti dalle cliniche psicoriabilitative del gruppo Villa Pini e la possibilità di riassorbimento, almeno parziale, dei dipendenti di Villa Pini da parte di enti del Servizio sanitario nazionale operanti nella Regione.

CHIODI. Signor Presidente, prima di iniziare, se lei me lo consente, vorrei chiedere alla Commissione e a tutti i suoi componenti di mantenere il più

BOZZE NON CORRETTE

stretto riserbo sul contenuto delle audizioni. In passato, infatti, si è verificato qualche problema in questo senso. Mi permetto di sollecitare ciò perché ci sono circa 4.000 persone, tra dipendenti e familiari, che si trovano in uno stato di grande difficoltà, di grande prostrazione e di grande indigenza. Se potessi, io stesso darei loro un futuro, e questo lo farei dalla sera alla mattina. Se ciò non è possibile, se non dopo un grandissimo lavoro, non deve essere questa l'occasione per gettare la croce su chi si trova in una situazione di estrema difficoltà. Dopo di loro, chi si trova nella massima difficoltà siamo io e i subcommissari. Poiché queste persone vivono un momento di grande difficoltà, il rischio di cercare di individuare un responsabile di quanto si è verificato può determinare qualunque cosa, non solo invettive: la situazione in cui si trovano (da dieci mesi sono senza stipendio) può determinare anche qualcosa di più nei confronti del Presidente commissario e nei confronti dei subcommissari.

Chiedo scusa di questa precisazione, però mi sentivo di doverla fare.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

COSENTINO (PD). Signor Presidente, vorrei intervenire al riguardo.

Nel premettere apprezzamento per il lavoro che state compiendo, presidente Chiodi, e per evitare equivoci, vorrei esprimere la nostra posizione in proposito: se decidiamo di secretare questa seduta della Commissione, io, per il Gruppo che rappresento, non ho nessuna obiezione da sollevare. Secretazione significa appunto non riferire all'esterno quello che viene detto e le valutazioni che vengono svolte in questa sede. Lo dico perché comprendo la perplessità del presidente Chiodi rispetto - credo - ad una mia dichiarazione al termine della scorsa seduta della Commissione, che peraltro non era stata secretata. Ho ritenuto necessario rilasciare tale dichiarazione, perché ero stato io stesso, insieme ad altri colleghi, ad annunciare con una mia valutazione positiva un impegno precedente e dunque sentivo la responsabilità di comunicare che quell'impegno, in quei termini, non poteva più essere mantenuto.

Posso aver sbagliato e posso correggere, nelle mie successive e future dichiarazioni, questa impressione. Tuttavia vorrei dire che personalmente ritengo importante il lavoro che state compiendo e la prospettiva, se riusciremo ad aprirla tutti insieme, di trovare una soluzione. Si era determinato un punto di equivoco, relativo ad una mia personale assunzione di responsabilità alla fine del precedente incontro; ho ritenuto pertanto necessario dichiarare che questa determinazione si chiudeva con

quell'incontro. Per me l'incidente è chiuso. Se adesso decidiamo di secretare la seduta, per me va bene, e i miei comportamenti saranno conseguenti.

In ogni caso, vorrei concludere confermando che io considero molto importante e prezioso il lavoro che state compiendo.

PRESIDENTE. Per decidere di secretare la seduta, dovrei ricevere una richiesta esplicita in tal senso da parte di due componenti della Commissione.

Noi comunque siamo dell'avviso di non dare pubblicità esterna ai lavori anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo, come richiesto da un organo di informazione. Prima di iniziare la seduta, ci siamo anche confrontati brevemente a tale riguardo: ci sembra comunque più opportuno non concederla. Io tuttavia non sarei dell'opinione di secretare la seduta, trattandosi di una misura che utilizziamo solo in casi straordinari e che comunque non è stata utilizzata in nessun momento di questa inchiesta.

Se non si fanno osservazioni, resta dunque stabilito che la pubblicità dei lavori sarà assicurata solo con la redazione e pubblicazione del resoconto stenografico.

Cedo nuovamente la parola al presidente Chiodi.

Audizione del Presidente della Regione Abruzzo, dottor Giovanni Chiodi

CHIODI. A seguito dell'ordinanza del Sindaco di Chieti e, soprattutto, della delibera commissariale del 22 gennaio, con la quale è stato sospeso l'accreditamento per sei mesi a tutte le strutture del gruppo Villa Pini, i 191 pazienti delle strutture di psicoriabilitazione denominate Le Villette ed ex Paolucci sono stati tutti trasferiti nelle strutture pubbliche, che per l'80 per cento sono RSA. Solo per 20 soggetti, che versavano in particolari condizioni critiche, in gravi condizioni, è stato necessario il trasferimento presso una struttura privata, perché questa dava garanzie di sicurezza che non erano riscontrate in alcuna struttura pubblica. La struttura privata ha ricevuto un accreditamento provvisorio per 20 posti letto, per consentire alla ASL di trovare nei prossimi mesi una soluzione definitiva. I soggetti di cui parliamo, dopo una valutazione dell'unità di valutazione multidimensionale della ASL, sono stati identificati per la maggior parte come soggetti anziani non autosufficienti, che è appropriato assistere presso RSA. Invece i pazienti delle case di cura per acuti Villa Pini di Chieti e Santa Maria di Avezzano sono stati, dopo la sospensione

dell'accreditamento, gradualmente dimessi. Nonostante queste strutture rappresentino ben 205 posti letto, in queste settimane non ci sono state criticità. Le ASL di Chieti e dell'Aquila hanno rinforzato l'organizzazione attraverso il CUP, attraverso percorsi preferenziali, attraverso informazioni ai cittadini e, nel caso delle strutture Santa Maria di Avezzano (dove si effettuano circa 500 parti l'anno) sono state coinvolte le unità operative di ostetricia dell'Aquila e di Avezzano. Inoltre, le ASL stanno monitorando l'attività e contabilizzando le risorse, in modo da avere un controllo della situazione e prevenire le criticità. Le altre tipologie di strutture di Villa Pini (parliamo sempre di riabilitazione) sono costituite da 225 posti letto di riabilitazione estensiva ed intensiva e, al momento della sospensione dell'accreditamento, presentavano 100 pazienti, che sono stati gradualmente dimessi; oggi ne rimangono 25, che sono monitorati per essere gradualmente trasferiti anch'essi nelle strutture pubbliche. Sanstefar è invece costituita da 6 stabilimenti, che erogano attività ambulatoriale e domiciliare, mentre il Maristella - per inquadrare la situazione - presenta 70 posti letto. Si tratta di strutture di riabilitazione ex articolo 26, in cui la sospensione dell'accreditamento ha stabilito comunque che i programmi terapeutici già iniziati avrebbero dovuto essere svolti entro 90 giorni. Le ASL di riferimento stanno ovviamente valutando i pazienti, per stabilire

come proseguire i trattamenti alla conclusione di questo periodo e, inoltre, come assistere i soggetti che richiedono programmi terapeutici di questo tipo.

Questo settore in Abruzzo è completamente delegato ai privati e il pubblico non ha risorse né strutture dedicate. Si deve però sottolineare che si tratta di un settore particolarmente delicato dove i controlli delle ASL sono stati scarsi. Vi sono aree di inappropriatelyzza e gli standard e le tariffe sono particolarmente elevati. È pertanto indispensabile, come stiamo già facendo insieme all'Agenzia sanitaria nazionale e ai subcommissari, valutare al più presto il fabbisogno e ridisegnare quindi l'offerta che siamo in grado di sostenere. In questo momento vi sono ancora 500 pazienti in trattamento domiciliare e le unità di valutazione multidisciplinari stanno lavorando per definirne l'appropriatezza e la necessità.

Infine, signor Presidente, ci sono 20 pazienti nella RSA La Cicala e altri 150 nelle case alloggio. Le ASL stanno monitorando tutti i soggetti ancora assistiti per programmarne i trasferimenti, mentre la ASL di Chieti sta garantendo i pasti nelle strutture ancora aperte perché dalla società non venivano più erogati. La Regione segue giornalmente lo Stato della situazione cercando di risolvere le criticità che emergono, pianificare le

soluzioni opportune e possibili e definire al più presto il fabbisogno assistenziale per le diverse tipologie di assistenza.

Dunque, per rispondere alla domanda sulla situazione dei pazienti che facevano capo alle strutture del gruppo Villa Pini credo di poter rassicurare la Commissione circa l'attenzione e le cure dedicate a tali pazienti. Aggiungo che - nonostante l'entità dei numeri in gioco e, come giustamente rilevato da questa Commissione, prima che io fossi nominato commissario, un potenziale ritardo rispetto alle azioni necessarie - dal momento della mia nomina siamo riusciti, insieme ai subcommissari, dottoressa Baraldi e dottor Rossini, e al neodirettore generale da me nominato il 31 dicembre scorso, dottor Zavattaro, ad essere operativi. Inoltre, a quanto ci risulta, i pazienti non hanno subito il minimo disagio nell'assistenza. I disagi riguardano un'altra situazione, cioè quella connessa al personale della quale, se il Presidente lo ritiene appropriato, potremmo parlare già adesso.

PRESIDENTE. Assolutamente sì.

CHIODI. Per quanto riguarda il personale, il problema è di tipo sociale non assistenziale perché, ripeto ancora una volta, i pazienti sono curati in modo

soddisfacente e, per quanto riguarda la psicoriabilitazione, chiaramente in modo di gran lunga migliore rispetto a qualche tempo fa, anche se, come direbbe il Presidente, non era difficile. Noi stiamo cercando di affrontare questa situazione anche se mi rendo conto delle difficoltà del momento - siamo in fase preelettorale - e delle tante situazioni che rendono complessa la questione. Comunque stiamo cercando di affrontare i problemi nel modo più corretto possibile.

Ci sono quattro condizioni preliminari delle quali devo informare la Commissione per valutare la correttezza della scelta che stiamo cercando di portare avanti, altrimenti il problema sembrerebbe semplice: in primo luogo il fabbisogno assistenziale; in secondo luogo il piano di rientro che la Regione Abruzzo deve osservare per effetto del commissariamento avvenuto nel corso del 2008, sottoscritto dalla Regione con il Governo nazionale; in terzo luogo, vi è la situazione giuridica e societaria del gruppo Villa Pini, della quale spiegherò i riflessi; infine, ovviamente, vorrei fare un riferimento anche all'articolo 97 della Costituzione.

Per quanto riguarda il fabbisogno assistenziale, per valutare quale potrebbe essere la scelta corretta in questo campo, è importante parlarne in generale perché gli abruzzesi, a prescindere da questa vicenda, hanno diritto, come tutti gli altri cittadini italiani, ad avere una sanità con alti

standard qualitativi a costi sostenibili. Oggi la sanità abruzzese non gode di alti standard, salvo eccezioni, e sostiene costi altissimi, tant'è vero che siamo una Regione che ha subito un aumento coattivo del prelievo fiscale proprio per far fronte al piano di rientro sanitario. Non è possibile costruire un sistema di qualità a costi sostenibili se si subisce il *Far West* e se non si fa programmazione sanitaria.

Ora vorrei parlarvi della nostra programmazione, che vorrei voi teneste in considerazione perché è interesse di tutti gli abruzzesi, non solo dei dipendenti di Villa Pini, che si inseriscono in un discorso più generale. Anzitutto, vorrei parlarvi del fabbisogno per acuti perché la programmazione sanitaria della Regione è ovviamente una condizione preliminare rispetto alle scelte corrette che vorremmo fare per risolvere il problema sociale connesso al gruppo Villa Pini. Il calcolo effettuato con la Age.Na.S. - (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) prevede una riduzione complessiva di 1.200 posti letto nel prossimo triennio con una riduzione dei ricoveri inappropriati che devono passare da 210 a 180 ogni 1.000 abitanti. Ciò comporta chiaramente anche una riduzione dei posti letto da 4,2 a 3,1 ogni 1.000 abitanti. Di questi 3,1 posti letto, 0,3 saranno destinati alla riabilitazione e 0,2 alla lungodegenza. Se questo è il fabbisogno per acuti, è chiaramente desumibile che lavoreremo per la

disattivazione di strutture, unità operative e anche di posti letto per riconvertirli in posti per subacuti, cronici e attività territoriali. Tutto ciò libererà peraltro risorse umane da destinare non più all'assistenza ospedaliera ma al lavoro territoriale, campo nel quale l'Abruzzo mostra un *deficit* nei parametri.

Per quanto riguarda, invece, la psicoriabilitazione, siamo partiti dal fatto che gli obiettivi fissati dal Ministero nel 2004 prevedano un posto letto ogni 10.000 abitanti, mentre l'Abruzzo, quasi soffrisse di una particolare concentrazione di persone che necessitano la psicoriabilitazione, ne registra 4 ogni 10.000 abitanti, un numero quattro volte superiore all'obiettivo. Dunque, a meno che non pensiamo che in Abruzzo vi sia una concentrazione particolare di queste persone, è chiaro che vi è più di una cosa che non va in questo numero.

A tale proposito vi informo che, per la prima volta in Abruzzo, abbiamo dato al sistema sanitario privato tutti i tetti di spesa all'inizio dell'anno e non alla fine, in maniera tale da fornire questo dato al TAR.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, presidente Chiodi, ma vorrei sapere se può dirci a quale anno si riferisce il parametro dei 4 posti letto per 10.000 abitanti che ci ha appena comunicato, perché il parametro

ministeriale è del 2004. Se potesse comunicarci anche l'anno di riferimento del suo parametro, ciò sarebbe utile per la valutazione politica che la Commissione ha il dovere di fare.

CHIODI. Non sono in grado di dirlo ora. Prendo comunque nota di tale richiesta di precisazione per comunicarvi poi quando è stato fissato il parametro.

Stavo dicendo che l'unico tetto di spesa che non abbiamo ancora fornito è quello relativo alla psicoriabilitazione, che subirà una fortissima contrazione rispetto a quello esistente (credo che passerà da 29 milioni di euro a circa 7 milioni), che peraltro era chiaramente gonfiato, come avete potuto verificare attraverso le vostre ispezioni e le indagini a queste conseguenti. Questo è stato un atto molto significativo e meritevole da parte della Commissione, in quanto, per effetto delle denunce ricevute, è stata svolta tale attività. Abbiamo visto che gran parte di quei pazienti - come vi è stato già riferito in altre occasioni - non abbisognava di cure di quel tipo, bensì di cure diverse.

Il terzo tipo di fabbisogno (il fabbisogno per la riabilitazione *ex* articolo 26, sia di tipo residenziale che ambulatoriale e/o domiciliare) è anch'esso rilevante per le scelte corrette che bisognerà fare per quanto

riguarda il gruppo Villa Pini e per gestire il problema sociale; è infatti interesse di tutti gli abruzzesi che questi parametri siano portati ad un livello di sostenibilità e di qualità. Il sistema abruzzese ha necessità di strutture e di risorse da destinare a questo scopo, perché c'è un'assoluta mancanza di offerta pubblica. Quali sono i riflessi di queste valutazioni che abbiamo fatto sul fabbisogno e sui possibili scenari futuri della problematica che riguarda il gruppo Villa Pini? Il fabbisogno *ex* articolo 26 (relativo quindi alla riabilitazione) può trovare risposta in alcune strutture del gruppo Villa Pini, che sono dedicate a tale attività, e nelle risorse umane che vi operano; mi riferisco in particolare a Sanstefar e a Maristella. È pertanto di interesse, proprio in funzione dei fabbisogni necessari e della programmazione sanitaria, che queste strutture possano di fatto dare una risposta a tale fabbisogno della Regione Abruzzo, sia pure ad un fabbisogno di tipo qualitativo e fisiologico, non alterato com'era in passato. È evidente, però, che dal punto di vista di una sana programmazione l'offerta per acuti del gruppo Villa Pini (stiamo parlando di 205 posti letto) può essere esaurita con una risposta delle strutture pubbliche. Tra l'altro, a Chieti, come ben sa il senatore Mascitelli, l'offerta per acuti è chiaramente pletorica - lo dicono tutti gli indicatori e tutti gli esperti - e rappresenta un duplicato rispetto agli ospedali pubblici. Questo, però, è un quadro che

riguarda la programmazione sanitaria, che non possiamo non considerare nelle ipotesi di valutazione.

Vi è poi il cosiddetto piano di rientro, che non è una scelta, ma è stato subito, affinché la Regione Abruzzo fosse dotata di risorse straordinarie per pagare i debiti della sanità. La Regione Abruzzo ha concordato questo piano di rientro con il Governo nazionale e, come per tutte le Regioni italiane, rappresenta un vincolo: è un atto normativo, trattandosi di una legge dello Stato alla quale ci dobbiamo assolutamente attenere. Esso pone dei vincoli finanziari e - come sapete - ha determinato l'aumento del prelievo coattivo; gli abruzzesi pagano l'addizionale IRAP e l'addizionale IRPEF in misura più alta rispetto a tutti gli altri contribuenti italiani (questo penalizza il nostro sistema economico e produttivo). Esso comporta inoltre il divieto di assunzione del personale e una serie di vincoli di cui siete sicuramente a conoscenza, i quali, se non osservati, determinano la mancata erogazione di parte del fondo sanitario nazionale. La Regione Abruzzo ancora non è in linea con il piano di rientro, ma ci si sta avvicinando molto velocemente. Essa sarà l'unica Regione che il Governo italiano (o comunque il Parlamento) riuscirà a far uscire dal piano di rientro e da una situazione di difficoltà. Per le altre Regioni non ci si riuscirà, purtroppo, mentre la Regione Abruzzo ha la possibilità di riuscirci.

Oggi tuttavia dobbiamo far fronte ad una mancata erogazione del fondo sanitario nazionale, perché non adempiamo ad una serie di questioni. Credo che si tratti di circa 300 milioni di euro, trattenuti dal Governo conformemente ai patti contenuti nel piano di rientro sottoscritto dal presidente della Regione Del Turco, che mi ha preceduto.

Un'altra variabile che dobbiamo prendere in considerazione, affinché si possa in qualche maniera trovare un modo corretto per risolvere il problema sociale di Villa Pini, è la situazione giuridica e societaria del gruppo. Lo scenario infatti non è ancora chiaro. Ad oggi il gruppo, pur versando a mio giudizio in una situazione di insolvenza conclamata, è tuttora *in bonis*, salvo ovviamente il sequestro giudiziario operato dal GIP di Chieti. Tale sequestro riguarda solo l'azienda Villa Pini, non le altre società del gruppo (Sanstefar e tutte le altre), per problematiche di carattere penale e per l'ipotesi di distrazioni che configurano il reato di bancarotta fraudolenta. Tuttavia il gruppo è *in bonis*. Qualche giorno fa si è svolta un'udienza davanti al tribunale fallimentare; la procura della Repubblica ha chiesto il fallimento, dopo aver verificato lo stato di insolvenza, essendo stati compiuti atti che configurano - ovviamente secondo la procura - il reato di bancarotta fraudolenta. Per vostra informazione, posso riferire quello che so dell'udienza: non sono state presentate domande di

concordato preventivo o di amministrazione controllata (quindi procedure concorsuali minori) ed era presente - mi dicono - un legale di una società che in qualche maniera ha manifestato un interesse nei confronti del gruppo Villa Pini, al quale però non è stata concessa la parola, non rivestendo alcun tipo di ruolo (qualunque proposta deve provenire infatti dal debitore principale). La sentenza, o comunque la decisione dei giudici, non è ancora nota, per cui siamo in attesa del pronunciamento del tribunale fallimentare di Chieti, che deciderà o per una soluzione fallimentare o per una procedura concorsuale minore (addirittura si dice l'amministrazione, le grandi imprese, la legge Prodi) o perfino per il rigetto dell'istanza di fallimento. Attualmente abbiamo a che fare con un'azienda *in bonis* e con un determinato scenario; se tra qualche giorno avremo a che fare con un'azienda che si trova in una situazione di conduzione giuridica diversa, è chiaro che saranno diverse anche le strategie che potremo porre in essere per far fronte alla situazione. Lo scenario non è ancora chiaro.

Vorrei farvi comprendere che non è vero che non viene svolto un lavoro di preparazione su quelle che possono essere le soluzioni potenziali; esso però non viene sbandierato sui giornali, perché non si possono creare aspettative in persone che si trovano in una situazione di così grande

prostrazione, se non si è certi che queste aspettative potranno in qualche maniera diventare realtà. Quindi stiamo aspettando.

Nell'ipotesi di un fallimento dico subito che, proprio a causa del fabbisogno, che lo renderebbe auspicabile e possibile, noi siamo comunque intenzionati a rilevare le attività con modalità da individuare a livello giuridico. Magari si potrebbe fare attraverso l'affitto delle strutture o utilizzando il personale attraverso forme di *job renting* o di lavoro intermittente. Comunque siamo fortemente determinati perché si tratta di un aspetto che rientra negli interessi degli abruzzesi.

Per quanto riguarda la parte relativa allo sviluppo dell'ipotesi fallimentare, il giorno dopo l'avvio della procedura viene nominato il curatore che diventa il nostro interlocutore. A questo proposito vorrei dire che ci ha messo molto in difficoltà il fatto di non potere avere mai un colloquio, un confronto con il vero azionista di Villa Pini per le ragioni che vi sono note.

Per quanto riguarda i pazienti acuti, siamo certi che qualora si realizzasse l'ipotesi fallimentare, ci sarebbero alcune condizioni che potrebbero alleviare nell'immediato la situazione dei lavoratori dipendenti. Per cominciare, la cassa integrazione guadagni, come voi sapete, è stata già accolta dalla Regione Abruzzo per circa 1.700 unità ed è utilizzata a

rotazione perché alcune persone stanno ancora lavorando nelle strutture San Stefar. La cassa integrazione guadagni è stata un beneficio negato ai dipendenti per ben 10 mesi perché nessuno ha richiesto la possibilità di accedervi, anche se io, in più di un'occasione e anche dopo l'incontro con la vostra Commissione, ho pubblicamente e accuratamente invitato l'azienda a presentare la domanda. Noi eravamo già pronti a concederla e avevamo già stanziato le risorse necessarie perché la Regione Abruzzo, ovviamente, ha negoziato con il Governo in via preliminare una dotazione per far fronte a questa situazione. Abbiamo avuto quasi le stesse risorse del Piemonte, della Lombardia o del Veneto, anche se abbiamo un numero di abitanti molto inferiore, in considerazione di queste e di altre circostanze che voi conoscete. Ebbene, una gran parte di questa dotazione la stiamo impegnando per i dipendenti del gruppo Villa Pini.

Oltre alla CIG, ci sarebbe la possibilità di avere il pagamento di tre mensilità in seguito alla procedura fallimentare e infine l'INPS potrebbe erogare il trattamento di fine rapporto. A questo punto si dovrebbe poter gestire un'ordinaria crisi aziendale con prospettive di interesse da parte del settore pubblico, vista la professionalità di alcuni lavoratori. È già iniziato uno sperato processo di assorbimento, che si realizzerà però nel tempo, mano a mano che si creeranno le necessità e le condizioni. Le spiccate

professionalità di questi lavoratori, infatti, potranno essere impiegate, ovviamente attraverso procedimenti trasparenti, perché potrebbe essere interesse del settore pubblico valorizzarle, magari attraverso l'assegnazione di punteggi per procedimenti di evidenza pubblica.

Nell'ipotesi di uno scenario non fallimentare, se la società rimanesse *in bonis*, ovviamente manterremmo i rapporti e la società dovrebbe firmare i contratti e fare tutto ciò che non ha fatto in passato per mantenere le cliniche e soprattutto pagare i dipendenti. Se non lo farà, la legge regionale prevede la sospensione dell'accreditamento fino a quando i dipendenti non saranno stati pagati. Comunque, l'ipotesi di un ritorno *in bonis* della società è una questione privata sulla quale non possiamo, né vogliamo, dare suggerimenti, condizionare o intervenire.

Se invece dovesse essere accettata una procedura concorsuale minore come il concordato preventivo, lo scenario sarebbe completamente diverso e, anche se non voglio dilungarmi, potremmo parlarne. Se dovesse essere accettata la legge Prodi, lo scenario sarebbe un altro ancora. Infine, il curatore potrebbe prevedere un esercizio provvisorio e noi non possiamo far finta che il tribunale o la situazione giuridica non condizioni le possibili scelte perché, al di là della volontà, bisogna tenere conto della possibilità di fare certe cose.

Comunque, la Regione ha stabilito un tetto di spesa anche per le strutture di Villa Pini perché l'accreditamento è stato sospeso e non revocato. Tale tetto di spesa è stato rivisto al ribasso come per tutte le altre situazioni, anche se abbiamo cercato di avere un atteggiamento premiale verso coloro che avevano fatto riscontrare meno inappropriately. Abbiamo considerato il fatturato del 2008, l'unico oggi conosciuto e non controverso perché quello del 2009 è ancora in elaborazione, e lo abbiamo depurato delle inappropriately rilevate. Ciò ha significato che per alcuni non è stata operata nessuna decurtazione, se non marginale, perché erano assolutamente marginali le inappropriately rilevate, mentre per coloro che avevano avuto un alto tasso di inappropriately, ovviamente il tetto di spesa ne ha risentito.

In entrambi i casi, sia nell'ipotesi fallimentare che in quella del ritorno *in bonis* o quella della procedura concorsuale minore, esiste la possibilità che il tribunale, attraverso i suoi organi, possa valutare positivamente eventuali proposte di concorrenti che vogliano subentrare attraverso l'affitto aziendale, la cessione di un ramo dell'azienda o altro, purché naturalmente offrano serie garanzie di salvaguardia dei livelli occupazionali e di qualità della prestazione sanitaria.

Per concludere, vorrei aggiungere che se la Regione potesse assumere tutti i lavoratori ora fermi nel settore pubblico, anche domani stesso, io sarei il più contento di tutti perché sarebbe un successo straordinario dal punto di vista politico. Non so se sarebbe la cosa migliore per il Servizio sanitario abruzzese e quindi per i cittadini ma sarebbe certamente un grande risultato politico. Ciò non accade per due ragioni: primo, perché non si può fare e, secondo, perché ritengo che si debba sempre considerare la necessità di garantire la qualità del Servizio sanitario abruzzese.

Tuttavia, voglio assicurare la Commissione sul fatto che cercheremo di fare tutto il possibile affinché si trovino soluzioni che possano porre queste persone in una condizione migliore di quella precedente, dato che erano veri e propri schiavi che lavoravano senza essere pagati e senza avere nemmeno il beneficio della cassa integrazione perché facessero pressione sulla politica con la leva della separazione dei dipendenti, delle manifestazioni e quant'altro. La politica, però, diversamente da ciò che accadeva in passato, non è più supina rispetto agli interessi dei gruppi imprenditoriali della sanità privata abruzzese. Questa politica non c'è più in Abruzzo. Io voglio assicurare la Commissione, però, nello stesso tempo, voglio dire che non esistono situazioni miracolistiche. C'è l'articolo 97 della

Costituzione, che io intendo rispettare. Io in Abruzzo non ho stabilizzato, in Abruzzo sto riducendo il numero (300) dei CO.CO.CO. scelti senza alcuna forma di selezione, perché ritengo che ci siano centinaia, migliaia, migliaia e migliaia di giovani che hanno diritto ad avere le stesse *chance* degli altri. Noi dobbiamo garantire a tutti le stesse opportunità: si entra nella pubblica amministrazione attraverso i concorsi. Io credo che tutti quanti dobbiamo impegnarci a dare questo messaggio, fermo restando che le professionalità acquisite possono anche essere valutate nell'ottica di un punteggio (è importante per il settore pubblico avere persone che siano di qualità e che sappiano cosa devono fare). Ma, se noi diamo il messaggio che basta salire sui tetti per potere essere assunti nel pubblico, io credo che stiamo facendo un cattivo servizio all'Abruzzo e al Paese. Voglio rassicurare la Commissione che faremo tutto il necessario per trovare una sistemazione migliore del passato ai dipendenti di Villa Pini. Ma non dobbiamo creare illusioni, perché io oggi non sono in grado di poter assumere oltre mille persone nel settore pubblico, pena lo sfascio ulteriore del sistema sanitario abruzzese. Nel tempo, questo percorso potrà essere aiutato; per quanto riguarda il fabbisogno delle strutture di riabilitazione, siamo pronti a farlo, perché ciò è interesse dell'Abruzzo e dei cittadini abruzzesi. Per il resto, costruiremo le strade affinché questo possa avvenire con il tempo. Però io

ho anche altri 10.000 cassaintegrati; oggi anche il gruppo Maccaferri ha dichiarato che chiuderà le sue fabbriche in Abruzzo, nelle Marche, in Francia e in Germania. Salgono tutti sui tetti. La situazione è pesantissima e, secondo me, non possiamo dare una risposta facendo per alcuni un certo tipo di discorso e per altri un altro tipo. In quel caso, non capirebbero veramente.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Chiodi per la sua esauriente relazione. Cedo ora la parola ai colleghi che intendono porre domande e poi eventualmente rinverò il seguito dell'audizione ad altra seduta, se questo, come immagino, sarà necessario.

COSENTINO (PD). Presidente Chiodi, ho apprezzato le sue considerazioni e condivido le sue osservazioni finali. Per quel che mi riguarda, io penso che sia necessario cercare delle soluzioni al problema, ma non ho da proporre una determinata soluzione. Devo dire che questo è stato anche il senso dell'impegno assunto dal subcommisario nell'incontro a cui ella, presidente Chiodi, non ha potuto partecipare a causa di impegni all'Aquila, quando la Commissione di inchiesta si è recata a Chieti lo scorso mese di gennaio. In quella sede, il subcommissario non prese impegni rispetto ad

una prospettiva di assunzione nel pubblico ma disse, molto correttamente, che si pensava di poter fornire alla Commissione, prima ancora che delle proposte, un approfondimento degli aspetti giuridici ed economici per impostare il tema. È stata l'assenza di questa risposta, alla fine, a determinare un corto circuito. Oggi io invece assumo le considerazioni che ella fa, presidente Chiodi, riprendendo il filo di un ragionamento che deve permetterci di valutare tutti gli aspetti. Una cosa che mi ha colpito, ad esempio, è il fatto che, proprio nelle condizioni di emergenza, era stato necessario assumere a contratto altre persone *ex novo* in una ASL (forse quella di Pescara o di Chieti), perché una parte dei degenti era stata trasferita in una di queste strutture pubbliche. Come alternativa, poteva sembrare possibile un diverso utilizzo, nelle forme giuridiche da approfondire, di alcune persone già impegnate in queste strutture (che avessero professionalità e disponibilità), piuttosto che assumere *ex novo* per poi magari trovarci, fra qualche mese, con la conclusione di questi contratti e l'incertezza su cosa fare. Questo è nell'ordine delle questioni da approfondire, su cui la Commissione non può che auspicare - come ella sta facendo - un lavoro attento di verifica delle varie ipotesi in uno scenario che cambia.

La domanda che vorrei porre è un'altra. Comprendo e condivido il fatto che molte delle scelte che il commissario dovrà prendere siano in qualche misura subordinate alle decisioni che verranno assunte dal tribunale in sede di procedimento civile, in ordine al fallimento o meno o all'amministrazione controllata o meno. Tuttavia c'è un punto di chiarezza che ancora non possiedo con esattezza e che vorrei sottoporle. Quando la Commissione si è recata nella struttura ex Paolucci, a me, che ho avuto in passato una qualche esperienza di governo nel settore, parve subito ovvio che porre in una piccola stanza quattro posti letto rappresentava una violazione di normative nazionali ventennali o forse anche più antiche (forse c'è da risalire alla legge Mariotti), che stabiliscono le superfici minime delle stanze. Allora mi sono domandato e ho domandato come sia stato possibile concedere in passato un'autorizzazione per quel numero di posti letto ad una struttura che non ha neanche la superficie per consentirne forse la metà. È quindi evidente, al di là dello sviluppo delle vicende, che c'è un problema di errori del passato (uso il termine errori perché non voglio usare altri termini) che hanno consentito autorizzazioni su strutture che, per legge, non avrebbero potuto ricevere tali autorizzazioni in quella forma, in quella misura e in quel numero. La domanda è: poiché questo

accreditamento è sospeso, la Regione, la ASL, o non so chi, in relazione a tale questione...

CHIODI. Lei dice che potrebbe ripresentarsi?

COSENTINO (PD). Ove eventualmente si decidesse che, *in bonis*, la società continui a svolgere quell'attività, la Regione Abruzzo, il commissario o il nuovo direttore della ASL (di cui non conosco il nome) non si pongono il problema di sapere se sussistono i requisiti di legge per l'autorizzazione di quei quattro posti letto in quella stanza? Se i requisiti di legge non sussistessero, la mia osservazione non riguarderebbe tanto la sospensione dell'accreditamento, quanto il fatto che occorrerebbe e sarebbe un atto dovuto la verifica delle condizioni di autorizzazione, che è il presupposto del successivo accreditamento. Forse anche questo è un elemento di chiarezza per il tribunale e per un'eventuale libera trattativa tra le parti, nel caso di un interesse di privati all'acquisto da un privato. Se io fossi un privato interessato, non vorrei trovarmi di fronte un commissario regionale che mi dice, dopo che io ho fatto un'offerta per rilevare la struttura, che non c'erano le condizioni per avere tutti quei posti letto autorizzati e che quindi l'autorizzazione decade per legge. Anche questa,

che sottopongo alla sua attenzione, mi sembra un'esigenza di chiarezza in tale vicenda, che forse per la prima volta viene affrontata mettendo sul tavolo i problemi, le caratteristiche del fabbisogno, le questioni del bilancio, le scelte e quindi anche le prospettive di lavoro degli operatori, di assistenza e di ordine, nel cercare di trovare una via d'uscita da una situazione che, dall'una e dall'altra parte, ha avuto in passato molti occhi superficiali rispetto alle questioni del rigore nelle scelte amministrative che erano necessarie.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Colgo l'occasione per ringraziare innanzi tutto lei, signor Presidente, e i commissari perché, anche se, come sapete, personalmente sono restio a seguire i singoli episodi, è giusto prendere in esame alcuni casi particolarissimi come quello al nostro esame. Ringrazio dunque il Presidente e la Commissione per la loro perseveranza, grazie alla quale abbiamo ottenuto qualche risultato, senza dimenticare comunque anche il presidente Chiodi che è stato molto sensibile a questa problematica a differenza dei suoi predecessori.

Detto questo, mi pare che i pazienti dei quali ci siamo occupati siano ormai sistemati sotto il profilo dell'assistenza sanitaria. Per quanto riguarda, invece, i problemi sociali dei lavoratori, la Commissione può farsene carico

sul piano morale ma non oltre perché non è un problema di nostra competenza. Il problema del personale, purtroppo, è sulle spalle della Regione, del Ministero del welfare, del Ministero del tesoro e probabilmente del Parlamento nel caso in cui si ritenga di dover ricorrere a provvedimenti particolari, ma non può essere di competenza della nostra Commissione se non a livello morale. Il Presidente è stato fino troppo minuzioso nel rendere edotta la Commissione di questo problema che rimane comunque sulle spalle del presidente Chiodi. Sotto questo aspetto, infatti, noi non abbiamo nessun potere, dunque ringrazio per quanto è stato fatto fino ad ora e faccio gli auguri al presidente Chiodi per il lavoro che rimane da fare perché so che cosa significa affrontare problemi simili. A suo tempo, infatti, mi ritrovai in un'analoga situazione che coinvolgeva le cliniche Cavallari a Bari, con 3.000 dipendenti rimasti in mezzo ad una strada. Ancora oggi i miei successori sono alle prese con tali problematiche, per questo so che cosa significa e non sono state certamente le Commissioni a risolvere il problema. Lo ripeto: il problema è sulle spalle della Regione, dell'assessore alla sanità, del Presidente della Regione e del Ministero del welfare e non è di competenza della Commissione se non sul piano morale.

BOSONE (*PD*). Signor Presidente, vorrei farle una domanda sulla nuova organizzazione delle cliniche psichiatriche perché la riduzione giusta e doverosa dei posti letto per la riabilitazione e l'aumento della riabilitazione *ex* articolo 26, in ogni caso, pongono un problema nel campo dell'assistenza psichiatrica che non è articolata solo in ricoveri d'urgenza, TSO o riabilitazione che ha un suo limite di tempo rinnovabile di tre mesi in tre mesi. Esiste anche il problema dei centri diurni e della residenzialità e semi residenzialità perché sappiamo che si tratta di pazienti che, una volta usciti dalla catena riabilitativa, non riescono a reintegrarsi nella società. Vorrei sapere cosa state pensando di fare nell'ambito dell'organizzazione della filiera del malato di mente, chiamiamola così, che si compone di una fase acuta, una riabilitativa e una cronica, e che riguarda non solo l'aspetto più puramente sanitario e assistenziale ma anche, inevitabilmente, quello sociale. Esiste un'ipotesi di organizzazione socio-assistenziale per questi pazienti, anche se so che, purtroppo, spesso in Italia la riabilitazione è utilizzata impropriamente, come forse è accaduto anche in Abruzzo, per far fronte, appunto, ad un'esigenza di tipo socio-assistenziale?

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio il presidente Chiodi per l'articolata relazione che ci ha presentato. Mi attengo alle funzioni della

nostra Commissione, che, essendo stata istituita in applicazione dell'articolo 82 della Costituzione, tra le altre cose, nell'atto deliberativo istitutivo prevede la verifica dei livelli di assistenza e di qualità dei servizi sanitari e, all'articolo 2, comma 7, la possibilità di dare suggerimenti sulla progettazione di modelli di gestione della sanità. Dunque mi attengo esclusivamente alle nostre competenze.

Il presidente Chiodi ha distinto la sua relazione in due aspetti molto importanti relativi al disagio dei pazienti e al disagio del personale. Per quanto riguarda i pazienti, signor Presidente, volevo chiederle di verificare il fatto che diversi dei pazienti in questione, secondo i dati clinici, non erano pazienti psichiatrici ma più strettamente da adibire ad RSA, il che, detto di pazienti che sono stati curati per 10-15 anni, francamente, sul piano clinico, scientifico, umano e morale crea alcuni dubbi. In Abruzzo sta nascendo la preoccupazione che l'allocazione di questi pazienti nelle nuove strutture RSA comporti ulteriori aggravii di spesa per le famiglie in quanto la parte alberghiera non sarebbe più compresa tra le prestazioni prettamente sanitarie ma diventerebbe una prestazione socio-sanitaria con le conseguenti spese a carico delle famiglie e quindi con il rischio di unire la beffa al danno. Per questo le chiedo se può rassicurarci in questo senso.

Per quanto riguarda i disagi dei pazienti, presidente Chiodi, vorrei riproporre una domanda *bipartisan* che ritroverà nei verbali della precedente audizione, quando è stata posta con molta intelligenza e onestà morale dalla senatrice Bianconi, oltre che ripetuta poco fa dal senatore Cosentino. Noi ci chiediamo come sia potuto succedere. La nostra preoccupazione, perché è questo il compito della Commissione, è capire come si siano verificati simili eventi tragici dei quali sono stati vittime i pazienti più deboli, i malati di mente che non possono difendersi. Io ho posto questa stessa domanda anche all'assessore Venturoni che, da un lato, ha denunciato, con molta onestà intellettuale, una rete di connivenze e collusioni che perdurano in Abruzzo dagli anni Novanta e, dall'altro, però, ha detto che negli ultimi tempi, nell'ultimo anno con la presenza del commissario *ad acta*, questi controlli erano stati demandati alle ASL e quindi le responsabilità sono da attribuire alle ASL.

Mi perdoni, presidente Chiodi, ma, considerando che conosco il piano di rientro, dato che ho contribuito alla sua stesura come parlamentare regionale, e considerando che la nomina del commissario Redigolo, avvenuta l'11 settembre 2008, non comporta la prerogativa di procedere ad attività di monitoraggio e a controlli delle prestazioni sanitarie (egli quindi non poteva delegare una competenza che non aveva), restano in vigore le

leggi esistenti in Abruzzo secondo le quali la funzione di coordinamento delle attività di verifica, monitoraggio e controllo dell'appropriatezza dei ricoveri e della qualità dei livelli standard di assistenza resta sempre in capo alla Regione.

La pregherei di chiarire questo aspetto perché vorremmo essere rassicurati sul fatto che quanto è successo non accadrà più. Inoltre vorremmo capire perché questo sistema di controllo non ha funzionato e se lei, in qualità di Presidente e di commissario *ad acta* ha avviato una commissione di inchiesta interna per capire cosa è accaduto e per fare in modo che i responsabili rispondano delle proprie azioni davanti agli organi competenti. E questo anche al fine di rassicurare gli abruzzesi che la rete di connivenza e di collusioni, che, secondo la denuncia allarmata fatta dall'assessore Venturoni, si estende in Abruzzo da oltre quindici anni, è stata finalmente - e sottolineo "finalmente" - smantellata.

Il secondo aspetto riguarda il personale. Noi apprezziamo il suo impegno e la sua attività, presidente Chiodi, ma vorremmo cercare di capire alcuni aspetti. È vero quanto lei ha detto in relazione al piano di rientro; tuttavia lei mi insegna che, in base al patto per la salute sottoscritto nella Conferenza Stato-Regioni, i piani di rientro possono essere riconcordati con la Regione. Lei sa e mi insegna che i piani di rientro possono essere

anche coperti, sul piano finanziario, in base ai commi 92 e 98 dell'articolo 2 della finanziaria 2010, con i fondi FAS.

CHIODI. Non lo faremo mai. Siamo in grado di farlo con le nostre forze.

MASCITELLI (IdV). Questa è una scelta rispettabilissima, presidente Chiodi, ma è una scelta politica, non è un obbligo e non è un vincolo. Lei ha ragione quando dice che in Abruzzo ci sono 10.000 cassaintegrati e che quindi i 1.700 lavoratori fanno parte di questa ampia platea. Ma c'è una differenza, presidente Chiodi. Questi dipendenti del settore sanità si trovano in questa situazione anche grazie a quella rete di connivenze, collusioni e responsabilità di una classe politica, di destra e di sinistra, che il suo assessore regionale alla sanità, con molta onestà intellettuale, ha denunciato qui in Commissione. Questo dovrebbe comportare un maggiore impegno da parte della politica.

Vorrei chiederle, presidente Chiodi: nel caso in cui ci fosse una risoluzione *in bonis* e quindi una vendita o un'alienazione delle strutture del gruppo Villa Pini, la Regione potrebbe assicurarci che, in base alla legge regionale n. 32 sull'accreditamento delle strutture, con il cambiamento del soggetto giuridico l'accreditamento verrà ricontrattato e quindi la Regione

potrà mettere sul tavolo delle trattative anche la difesa dell'occupazione esistente? Questo è un primo quesito, che ritengo sia in sintonia con le nostre normative regionali (le leggi regionali n. 32 e n. 20).

In caso di fallimento, considerando che la riduzione dell'ospedalizzazione dovrà portare ad investire sulle RSA e sulla medicina del territorio (che in Abruzzo non esistono) e che quindi una quota di personale dovrà essere riqualificata in questo senso, lei ritiene fattibile quanto proposto da diverse associazioni sindacali, cioè che una struttura pubblica, anche di tipo cooperativistico, possa temporaneamente assorbire questo personale in attesa che, nel tempo, esso possa essere ricollocato diversamente?

PRESIDENTE. Propongo di rinviare il seguito dell'audizione ad una nuova data da concordare con il Presidente della Regione, così da consentire che le risposte ai quesiti formulati vengano date anche alla luce di quella che sarà la pronuncia giudiziaria. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'audizione e dell'inchiesta in titolo è rinviato ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che la seduta della Commissione di inchiesta prevista per domani, mercoledì 17 febbraio, è sconvocata in quanto utilizzeremo il tempo a disposizione in quell'orario per una riunione informale tra la Presidenza e i due relatori dell'inchiesta sulla vicenda di Stefano Cucchi, dal momento che il senatore Galioto ha avuto un impedimento e non ha potuto partecipare oggi a questa fase dei lavori. Riteniamo giusto che non si proceda senza una revisione dei documenti da parte del relatore di maggioranza e del relatore di opposizione.

I lavori terminano alle ore 15,15.